

I TOTALITARISMI NEL NOVECENTO

TOTALITARSIMO/TOTALITARISMI

tutto nello Stato, nulla al di fuori dello Stato, nulla contro lo Stato

Forma di governo tipica della prima metà del Novecento, il totalitarismo è caratterizzato da:

- partito unico
- rifiuto delle libertà politiche
- controllo sociale e omologazione culturale
- culto del capo
- terrore contro i «nemici» del popolo o dello Stato

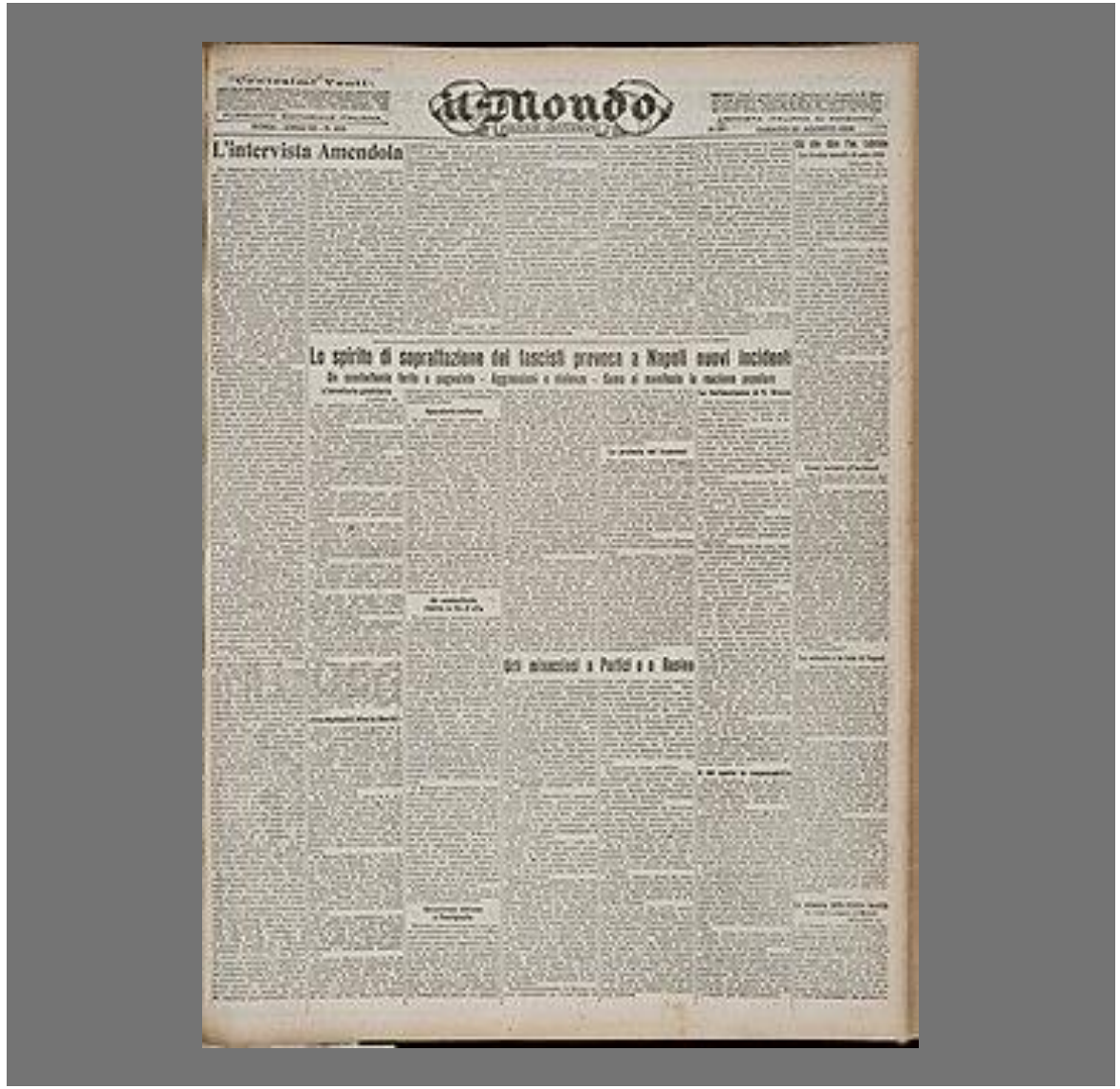
23 agosto
giornata europea del ricordo delle vittime dei regimi totalitari



visualizzazione di un memoriale pan-europeo per le vittime dei totalitarismi

La nascita della parola

L'aggettivo **totalitario** appare per la prima volta su «Il Mondo», il 12 maggio 1923 e fa riferimento al modo in cui i fascisti intervengono nelle elezioni locali, impedendo agli avversari di partecipare.
Viene usata anche da Luigi Sturzo, che parla di «elezioni totalitaria».
I fascisti se ne appropriano e la usano in termini positivi.



TOTALITARSIMO/TOTALITARISMI

I tre totalitarismi novecenteschi sono la stessa cosa?

Fascismo, Nazismo e Stalinismo possono essere accomunati?

Quanti elementi hanno in comune e quanti li differenziano?



L’affermazione del fascismo nella crisi dello stato liberale



Annunciato sul Popolo d’Italia, il **23 marzo 1919** a **Milano** nasce **il movimento dei fasci di combattimento**.



Il Popolo d'Italia

QUOTIDIANO DEI COMBATTENTI E DEI PRODUTTORI

Fondatore: BENITO MUSSOLINI

Il solito ricatto

23 MARZO

La Conferenza della Pace



FASCI ITALIANI DI COMBATTIMENTO - Comitato Centrale

MILANO - Via Paolo da Cannobbio, 37 - Telefono 7156

Italiani!

Ecco il programma nazionale di un movimento sanamente italiano. Rivoluzionario, perchè antidogmatico e antidemagogico; fortemente innovatore perchè antipregiudizievole.

Noi poniamo la valorizzazione della guerra rivoluzionaria al di sopra di tutto e di tutti.

Gli altri problemi: burocrazia, amministrativi, giuridici, scolastici, coloniali, ecc. li tracceremo quando avremo creata la classe dirigente.

Per questo NOI VOGLIAMO:

Per il problema politico

a) — Suffragio universale a scrutinio di Lista regionale, con rappresentanza proporzionale, voto ed eleggibilità per le donne.

b) — Il minimo di età per gli elettori abbassato ai 18 anni; quello per i Deputati abbassato ai 25 anni.

c) — L'abolizione del Senato.

d) — La convocazione di una Assemblea Nazionale per la durata di tre anni, il cui primo compito sia quello di stabilire la forma di costituzione dello Stato.

e) — La formazione di Consigli Nazionali tecnici del lavoro, dell'industria, dei trasporti; dell'igiene sociale, delle comunicazioni ecc. eletti dalle collettività professionali o di mestiere, con poteri legislativi, e col diritto di eleggere un Commissario Generale con poteri di Ministro.

Per il problema sociale:

NOI VOGLIAMO:

a) — La sollecita promulgazione di una Legge dello Stato che sancisca per tutti i lavoratori la giornata legale di otto ore di lavoro.

b) — I minimi di paga.

c) — La partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori al funzionamento tecnico dell'industria.

d) — L'affidamento alle stesse organizzazioni proletarie (che ne siano degne moralmente e tecnicamente) della gestione di industrie o servizi pubblici.

e) — La rapida e completa sistemazione dei ferrovieri e di tutte le industrie dei trasporti.

f) — Una necessaria modificazione del progetto di legge di assicurazione sull'invalidità e sulla vecchiaia, abbassando il limite di età proposto attualmente a 65 anni, a 55 anni.

Per il problema militare:

NOI VOGLIAMO:

a) — **L'istituzione di una milizia Nazionale**, con brevi periodi d'istruzione e compito esclusivamente difensivo.

b) — La nazionalizzazione di tutte le Fabbriche di Armi e di esplosivi.

c) — Una politica estera nazionale intesa a valorizzare nelle competizioni pacifiche della civiltà, la nazione italiana nel mondo.

Per il problema finanziario:

NOI VOGLIAMO:

a) — Una forte imposta straordinaria sul capitale a carattere progressivo, che abbia la forma di vera **ESPROPRIAZIONE PARZIALE** di tutte le ricchezze.

b) — **Il sequestro di tutti i beni delle Congregazioni religiose** e l'abolizione di tutte le mense Vescovili, che costituiscono una enorme passività per la Nazione, e un privilegio di pochi.

c) — La revisione di tutti i contratti di forniture di guerra, ed il sequestro dell'85 % dei profitti di guerra.

M, il figlio del secolo: raccontare il fascismo oggi



Scritta da Stefano Bises e Davide Serino, basata sull'omonimo romanzo di Antonio Scurati (2018), la miniserie va in onda su Sky nel gennaio 2025. La regia è di Joe Wright, regista esperto in film di ambientazione storica (es. *L'ora più buia*, 2017)

1919: un anno di svolta

1919

gennaio

nasce il Partito Popolare Italiano



marzo



a Milano viene fondato il Movimento dei Fasci di combattimento

settembre

impresa di Fiume



ottobre



i *massimalisti* vincono il congresso del PSI

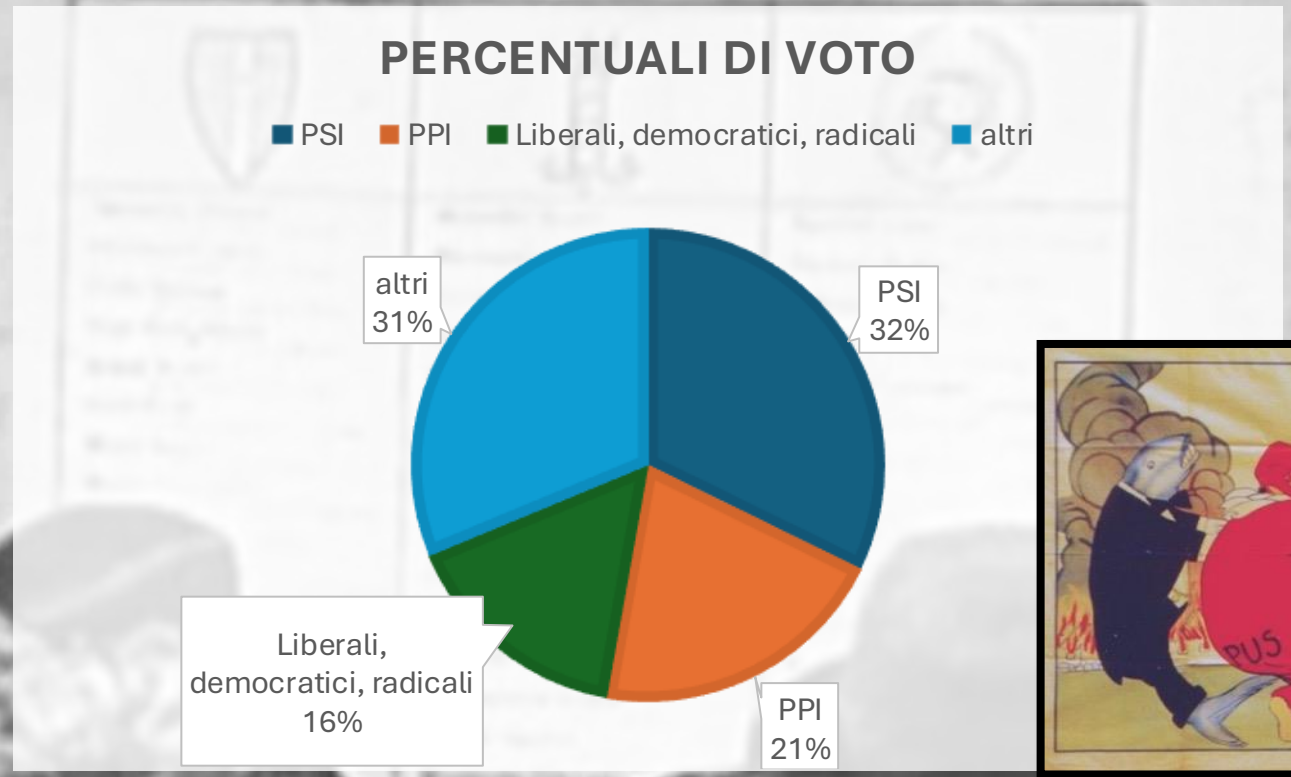
novembre

elezioni con la nuova legge elettorale



Le elezioni del 1919

Viene introdotta una nuova **legge elettorale** di tipo **proporzionale** con **scrutinio di lista**. Sostituisce la precedente, di tipo maggioritario uninominale.
La nuova legge premiava i partiti organizzati, come il Partito Popolare Italiano e il Partito Socialista Italiano, punendo invece il raggruppamento liberale.
Il Movimento dei fasci di combattimento non ottiene seggi, neppure a Milano







Il contesto: il biennio rosso

Subito dopo la fine della guerra, in molti paesi europei si sviluppa un periodo di forte conflittualità sociale e politica, anche sulla spinta dell'esito della rivoluzione russa. In Italia inizia con le proteste contro il caro vita, ma ben presto diventa più ampio.

Conflittualità agraria

- Nord e centro > imponibile di manodopera
- Sud > Occupazione delle terre incolte



Conflittualità operaia

- richiesta di aumenti salariali > serrata
- occupazione delle fabbriche
- vittoria sindacale (ma speranze di palingenesi rivoluzionaria deluse)



La nascita dello squadrismo


L'ARDITO
GIORNALE DELL'ARDITISMO
FERRUCCIO VECCHI
Dal balcone dell'"Avanti!,, sventola il vessillo nero!
15 Aprile 1919

Ferruccio Vecchi
La tragedia del mio ardire
1923

Scansie, ritratti, tavoli, annate del giornale e ogni altra sorta di materiale redazionale, venivano calati dalle finestre superiori sulla strada e, da questa, gettati nel naviglio che le correva accanto. Poltrone riccamente imbottite e rivestite di cuoio s'allontanavano dondolando sulla corrente, gonfie come animali annegati... Ogni devastatore affidava alle acque la sua vittima... Amilcare [il capitano Vecchi] calmo, dirigeva l'assedio della piazzaforte. Interrogato, abbracciato, applaudito, impartiva ordini con sicurezza.

– Capitano, i mobili?
– Giù i mobili!
– Capitano, i libri?
– Giù i libri!
– Capitano, le macchine?
– Giù le macchine!
– Capitano, l'incendio?
– Sì. L'incendio!

Una immensa colonna di fumo, linguegiante di fiamme e stellata di faville, salì nel cielo d'aprile. Talvolta il vento la decapitava, la sbandava, ma le fiamme tenaci dell'edificio, la nutrivano e la drizzavano nuovamente

Lo squadrismo

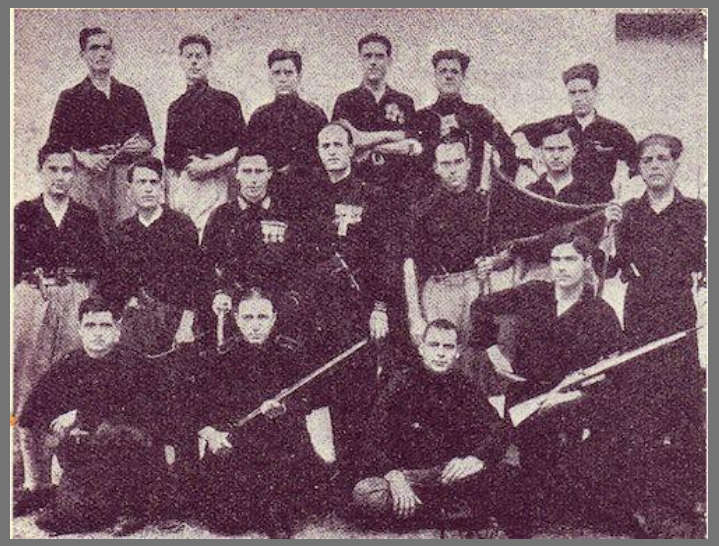
John Foot
Gli anni neri

L'attacco all'«Avanti!» [milanese] del 1919 rappresentò un prototipo, un modello per il futuro, un esempio di devastazione «positiva» (...) : un episodio di violenza organizzata come tattica politica nuova e dalla devastante efficacia. (...) [Per i fascisti] la **violenza organizzata di tipo militare** (...) diventò uno stile di vita. Sarebbe stata messa in opera da gruppi (quasi sempre) maschili, i cui membri, armati di pistole, manganelli, bastoni e randelli, sarebbero stati chiamati squadristi (...). In genere indossavano uniformi militari o camicie nere e si spostavano in camion, muovendosi con rapidità e preoccupandosi poco o per nulla della legalità, della vita umana, del diritto di proprietà e delle regole generalmente accettate dell'interazione politica



Lo squadrismo

- giovinezza
- rivoluzione
- simbolismo
- uso privato della violenza
- inazione delle forze dell'ordine
- costruzione di un **partito milizia**





Squadristi della « Me ne frego » — Ottobre 1922.





Squadristi della « Disperata » — Novembre 1921.

La marcia su Roma

24 ottobre «Io vi dico, con tutta la solennità che il momento impone: o ci danno il potere o noi ce lo prendiamo piombando su Roma»: Mussolini al congresso di Napoli

26 ottobre i fascisti insorgono in alcune città e occupano edifici: in alcuni casi l'esercito reagisce

27 ottobre i fascisti si radunano a Perugia, centro di comando, e in altre città. Iniziano a convergere verso Roma. Facta presenta le sue dimissioni ma poi, nella notte e di fronte alle violenze le ritira.

28 ottobre continua il concentramento di fascisti in diverse città e proseguono le violenze. Facta emana un ordine di stato d'assedio ma il re non lo firma ed è costretto a ritirarlo. Poi si dimette.

29 ottobre Rimasto a Milano, Mussolini viene contattato per la formazione di un nuovo governo

30 ottobre Mussolini accetta l'incarico. I fascisti stazionano intorno alla capitale. Dopo la rimozione dei blocchi, entrano in città per sfilare sotto al milite ignoto e al Quirinale. Comincia la «caccia al socialista»



16 novembre 1922: «il discorso del bivacco»



…Io affermo che la rivoluzione ha i suoi diritti. Aggiungo, perché ognuno lo sappia,
che io sono qui per difendere e potenziare al massimo grado la rivoluzione delle «camicie nere», inserendola intimamente come forza di sviluppo, di progresso e di equilibrio nella storia della Nazione…

Mi sono rifiutato di stravincere, e potevo stravincere. Mi sono imposto dei limiti.
Mi sono detto che la migliore saggezza è quella che non ci abbandona dopo la vittoria.
Con 300 mila giovani armati di tutto punto, decisi a tutto e quasi misticamente pronti ad un mio ordine, io potevo castigare tutti coloro che hanno diffamato e tentato di infangare il Fascismo.
Potevo fare di questa Aula sorda e grigia un bivacco di manipoli: potevo sprangare il Parlamento
e costituire un Governo esclusivamente di fascisti. Potevo: ma non ho, almeno in questo primo tempo, voluto.

La presa del potere del Nazismo



La *Weltanschauung* di Hitler è già ben definita e consolidata nel 1925.

«Di fatto era costituita da non più di tre elementi base, ciascuno dei quali era più un obiettivo a lungo termine che un fine politico pragmatico a medio termine ed era fondato sulla premessa che l'esistenza umana fosse una lotta di razze: 1) l'affermazione dell'egemonia della Germania in Europa; 2) il conseguimento dello 'spazio vitale' (*Lebensraum*) per garantire le basi materiali del futuro della Germania a lungo termine; 3) la distruzione degli ebrei»

Ian Kershaw

L’ascesa di Hitler



1921 Hitler è leader di un piccolo partito di estrema destra, il *Partito Nazionalsocialista dei lavoratori tedeschi* (NSDAP)

1924 Fallito putsch di Monaco. Hitler trasforma il processo in una tribuna per le sue idee. In prigione scrive il *Mein Kampf*

1929 La crisi economica nata negli Usa si riverbera in Germania. Ritorna lo spettro della crisi del primo dopoguerra

1930 NSDAP conquista il 18,3% dei voti. E’ il secondo partito dopo la Spd

1932 NSDAP ottiene il 37,3% dei voti (ha una lieve flessione nelle seconde elezioni di quello stesso anno) ed è il primo partito (Spd ha il 21,6%)

1933 NSDAP ha il 43,9% dei voti

L’ascesa di Hitler



1933

30/1 Hindenburg affida a Hitler il compito di formare il governo

27/2 Incendio del Reichstag: sospensione diritti costituzionali. Hindemburg firma un decreto »per la protezione del popolo e dello Stato» che concede ampi poteri al Cancelliere.

5/3 Alle nuove elezioni il NSDAP raggiunge il 44% dei voti.
Hitler presenta un decreto che gli concede pieni poteri e il Parlamento lo approva

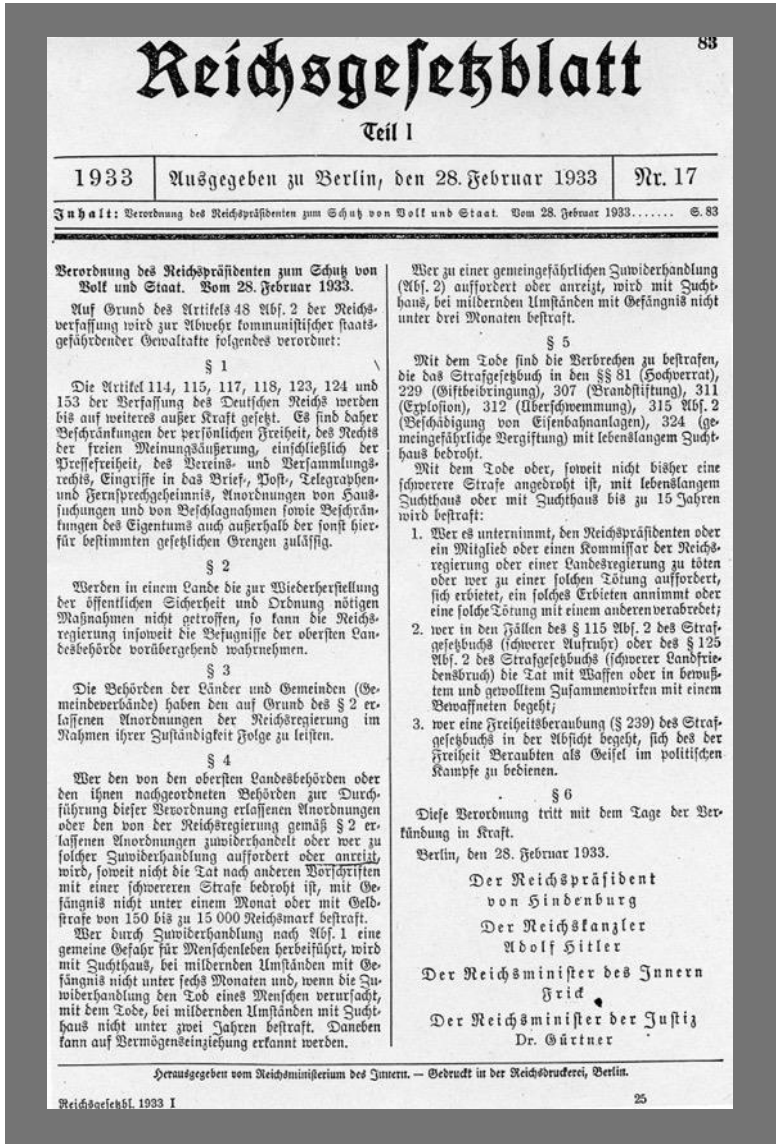
luglio Il NSDAP diventa l’unico partito legale in Germania

1934 Hindenburg muore. Una nuova legge unisce le cariche di Presidente e Cancelliere

28 febbraio 1933: decreto dell'incendio del Reichstag

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL REICH PER LA PROTEZIONE DEL POPOLO E DELLO STATO

Ai sensi dell'articolo 48, comma secondo, della Costituzione ed al fine di porre rimedio agli atti di violenza perpetrati ai danni dello Stato dai comunisti è emanato il seguente decreto:
1. Gli articoli 114, 115, 117, 118, 123, 124 e 153 della costituzione sono sospesi fino ad ulteriore avviso. Anche in deroga alle norme vigenti, è perciò **lecito porre limiti ai diritti di libertà personale, di libertà di espressione, compresa la libertà di stampa, di libertà di assembramento, di riservatezza di corrispondenza, posta, telegrammi e telefonate, nonché disporre perquisizioni e confische e porre limiti ai diritti di proprietà**.
(...)
4.3.Chiunque provochi od inciti atti volti a cagionare un pubblico danno è punito con la reclusione o, in presenza di circostanze attenuanti, con l'arresto per un periodo non inferiore a tre mesi.
(...)
5.1**. La pena dell'ergastolo** prevista dal codice penale agli articoli 81 (alto tradimento), 229 (avvelenamento), 306 (incendio doloso), 311 (esplosione), 312 (allagamento), 315, secondo comma (danneggiamento ferroviario) e 324 (pericolo all'incolumità pubblica a mezzo di veleni) **è sostituita con la pena di morte.**



Reichsgesetzblatt 83

Teil I

1933 | Ausgegeben zu Berlin, den 28. Februar 1933 | Nr. 17

Inhalt: Verordnung des Reichspräsidenten zum Schutz von Volk und Staat. Vom 28. Februar 1933..... S. 83

Verordnung des Reichspräsidenten zum Schutz von Volk und Staat. Vom 28. Februar 1933.

Auf Grund des Artikels 48 Abs. 2 der Reichsverfassung wird zur Abwehr kommunistischer staatsgefährdender Gewaltakte folgendes verordnet:

§ 1

Die Artikel 114, 115, 117, 118, 123, 124 und 153 der Verfassung des Deutschen Reichs werden bis auf weiteres außer Kraft gesetzt. Es sind daher Beschränkungen der persönlichen Freiheit, des Rechts der freien Meinungsäußerung, einschließlich der Pressefreiheit, des Vereins- und Versammlungsrechts, Eingriffe in das Brief-, Post-, Telegraphen- und Fernsprechgeheimnis, Anordnungen von Haussuchungen und von Beschlagnahmen sowie Beschränkungen des Eigentums auch außerhalb der sonst hierfür bestimmten gesetzlichen Grenzen zulässig.

§ 2

Werden in einem Lande die zur Wiederherstellung der öffentlichen Sicherheit und Ordnung nötigen Maßnahmen nicht getroffen, so kann die Reichsregierung insoweit die Befugnisse der obersten Landesbehörde vorübergehend wahrnehmen.

§ 3

Die Behörden der Länder und Gemeinden (Gemeindeverbände) haben den auf Grund des § 2 erlassenen Anordnungen der Reichsregierung im Rahmen ihrer Zuständigkeit Folge zu leisten.

§ 4

Wer den von den obersten Landesbehörden oder den ihnen nachgeordneten Behörden zur Durchführung dieser Verordnung erlassenen Anordnungen oder den von der Reichsregierung gemäß § 2 erlassenen Anordnungen zuwiderhandelt oder wer zu solcher Zuwiderhandlung auffordert oder anreizt, wird, soweit nicht die Tat nach anderen Vorschriften mit einer schwereren Strafe bedroht ist, mit Gefängnis nicht unter einem Monat oder mit Geldstrafe von 150 bis zu 15 000 Reichsmark bestraft.

Wer durch Zuwiderhandlung nach Abs. 1 eine gemeine Gefahr für Menschenleben herbeiführt, wird mit Zuchthaus, bei mildernden Umständen mit Gefängnis nicht unter sechs Monaten und, wenn die Zuwiderhandlung den Tod eines Menschen verursacht, mit dem Tode, bei mildernden Umständen mit Zuchthaus nicht unter zwei Jahren bestraft. Daneben kann auf Vermögenseinziehung erkannt werden.

Wer zu einer gemeingefährlichen Zuwiderhandlung (Abs. 2) auffordert oder anreizt, wird mit Zuchthaus, bei mildernden Umständen mit Gefängnis nicht unter drei Monaten bestraft.

§ 5

Mit dem Tode sind die Verbrechen zu bestrafen, die das Strafgesetzbuch in den §§ 81 (Hochverrat), 229 (Giftbeibringung), 307 (Brandstiftung), 311 (Explosion), 312 (Überschwemmung), 315 Abs. 2 (Beschädigung von Eisenbahnanlagen), 324 (gemeingefährliche Vergiftung) mit lebenslangem Zuchthaus bedroht.

Mit dem Tode oder, soweit nicht bisher eine schwerere Strafe angedroht ist, mit lebenslangem Zuchthaus oder mit Zuchthaus bis zu 15 Jahren wird bestraft:

1. Wer es unternimmt, den Reichspräsidenten oder ein Mitglied oder einen Kommissar der Reichsregierung oder einer Landesregierung zu töten oder wer zu einer solchen Tötung auffordert, sich erbietet, ein solches Erbieten annimmt oder eine solche Tötung mit einem anderen verabredet;
2. wer in den Fällen des § 115 Abs. 2 des Strafgesetzbuchs (schwerer Aufruhr) oder des § 125 Abs. 2 des Strafgesetzbuchs (schwerer Landfriedensbruch) die Tat mit Waffen oder in bewußtem und gewolltem Zusammenwirken mit einem Bewaffneten begeht;
3. wer eine Freiheitsberaubung (§ 239) des Strafgesetzbuchs in der Absicht begeht, sich des der Freiheit Beraubten als Geisel im politischen Kampfe zu bedienen.

§ 6

Diese Verordnung tritt mit dem Tage der Verkündung in Kraft.

Berlin, den 28. Februar 1933.

Der Reichspräsident
von Hindenburg

Der Reichskanzler
Adolf Hitler

Der Reichsminister des Innern
Frick

Der Reichsminister der Justiz
Dr. Gürtner

Herausgegeben vom Reichsministerium des Innern. — Gedruckt in der Reichsdruckerei, Berlin.

Reichsgesetzbl. 1933 I 25



fascismo e nazismo a confronto

Il fascismo come modello

Hans-Ulric Thamer, *Il terzo Reich* (1993)

… il mito di Mussolini facilitò il passaggio dalla concezione autoritaria dell'ordine a quella totalitaria. L'idea di un regime fascista e totalitario perse il suo aspetto spaventoso (…) rendendo popolare l'immagine di una moderna dittatura carismatica…



La violenza

La violenza, sia simbolica che praticata, è una delle caratteristiche fondamentali di entrambi i totalitarismi, sin dall'inizio

Benito Mussolini

La violenza non è immorale. La violenza è qualche volta morale (...) Quindi, quando la nostra violenza è risolutiva di una situazione cancrenosa è moralissima, sacrosanta e necessaria. Ma, o amici fascisti, e parlo ai fascisti d'Italia, bisogna che la nostra violenza abbia dei caratteri specifici, fascisti.

Adolf Hitler

La *Sturmabteilung* è composta dall'élite del partito. Essa rappresenta in modo estremamente evidente ciò che è il nostro movimento: una truppa rivoluzionaria di combattimento. Da ciò risulta qual è lo spirito che deve regnare nelle SA.





antibolscevismo / antiborghesia

Sia il Fascismo che il Nazismo si rappresentavano come movimenti **rivoluzionari** e **nazionalisti**, e perciò avevano due nemici giurati: il **bolscevismo** e la **borghesia**. In questo caso, c'è un paradosso: perché, pur essendo oggetto del disprezzo di fascisti e nazisti perché rappresentava la «mollezza» del liberalismo, la borghesia è la base del consenso per entrambi i movimenti

> Benito Mussolini

La borghesia può essere una categoria economica, ma è soprattutto una **categoria morale**, è uno stato d'animo, è un temperamento. È una mentalità nettissimamente refrattaria alla mentalità fascista





Partiti milizia

Il PNF è stato definito un **partito milizia**, e perciò caratterizzato da culto della **violenza** e **organizzazione militare**, da cui discendono altri due concetti chiave: **gerarchia** e **obbedienza**.
In questo modo la politica diventa fede: c'è una sacralizzazione della politica, fatta di riti, miti, simboli.
Caratteristiche simili si riscontano anche nel nazismo.





Religione politica

Il **fascismo** è il «primo esperimento di istituzionalizzazione di una **nuova religione laica** fatto in Europa dai tempi della rivoluzione francese».

«**I riti e le feste di massa [del fascismo] volevano educare per convertire**, investendo i valori fondamentali e i fini ultimi dell'esistenza. La funzione della **liturgia di massa** (...) mirava a conquistare e plasmare la coscienza morale, la mentalità, i costumi della gente, e persino i suoi più intimi sentimenti sulla vita e sulla morte»

Il fascismo si pone, insomma, come una **religione politica** ovvero come «**la sacralizzazione di un sistema politico fondato sul monopolio irrevocabile del potere**, sul monismo ideologico, sulla subordinazione obbligatoria e incondizionata dell'individuo e della collettività al suo codice di comandamenti: di conseguenza, la religione politica è intollerante, impositiva, integralista, e vuol permeare di sé ogni aspetto della vita individuale e collettiva»

[tutte le citazioni sono da Emilio Gentile]

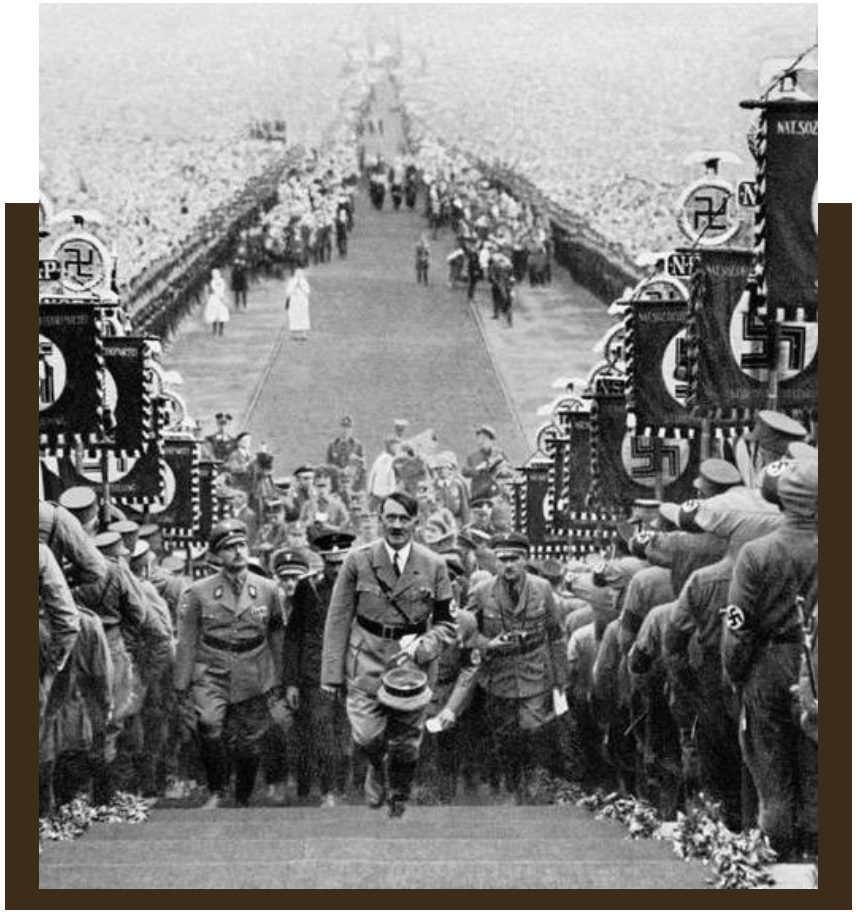


Führerprinzip / gerarchia

Il Führerprinzip, ovvero la volontà del capo, era il principio supremo di legalità del Terzo Reich, che quindi sostituiva la legge. A tale volontà veniva attribuita forza cogente anche nel caso fosse stata espressa in modo informale o addirittura quando era implicita.

Nell'Italia fascista, la gerarchia era un principio ordinatore: la società dipendeva dal capo, così come un corpo dipende dalla testa. Questo principio è riassunto nel motto «il Duce ha sempre ragione», coniato da Leo Longanesi







(alcune) differenze

La presa del potere

Differenze

La Marcia su Roma si configura come un vero e proprio colpo di Stato, sebbene non sia portato a termine per l'intervento (o mancato intervento) del Re.
La Machergreifung (presa del potere) di Hitler si configura – ovvero l'attribuzione del cancellierato il 30 gennaio 1933 - invece come una cooptazione da parte della destra tradizionale in un governo di coalizione.

Similitudini

Nonostante la Marcia su Roma, anche in Italia c'è un tentativo delle forze liberali di cooptare il fascismo e di «imprigionarlo» nel gioco parlamentare, depotenziandone la portata eversiva





(Una parentesi sulla propaganda)

La foto a sinistra viene spesso indicata come lo scatto che testimonia la marcia notturna delle camice brune per festeggiare la presa del potere di Hitler. E' un'immagine dal simbolismo potente: la vecchia Germania (la porta di Brandenburgo) da cui esce quella nuova (le camicie brune); la notte tedesca rischiarata dalle fiaccole della fede e della speranza in un nuovo paese.
Ma, in realtà, è una foto di scena di un film di propaganda che si intitolava Hans Westmar e che venne girato nel giugno 1933. Fu utilizzata come cartolina ricordo per celebrare la vittoria di Hitler e finì per sostituire le immagini della vera sfilata





La diarchia nel Fascismo

A differenza del nazismo, nel Fascismo Mussolini non assomma su di sé tutti i poteri: il Duce è affiancato da una serie di istituzioni che ne limitano il potere, e in particolare il Gran Consiglio del Fascismo e il Re. Formalmente, infatti, il Presidente del Consiglio riceve il suo potere dal Re e a lui lo rimetterà il 26 luglio 1943.

Questo elemento, in particolare, mette in discussione la definizione del fascismo come totalitarismo: alcuni hanno preferito chiamarlo autoritarismo. Ma Emilio Gentile ha coniato l'espressione **via italiana al totalitarismo**, considerando il Fascismo l'incarnazione storicamente determinata dell'idealtipo totalitario



la Razza come fondamento dello Stato

Per il nazismo, la questione razziale è a fondamento dello stesso Reich. Lo Stato, quindi, è fondato sull'esistenza di una razza pura e, da questo principio, discende un altro dei nuclei fondamentali della teoria dello Stato: la *Lebensraum*, la teoria dello spazio vitale

Adolph Hitler
Mein Kampf

Lo Stato non rappresenta un fine ma un mezzo. Esso è la premessa della formazione d'una superiore civiltà umana, ma non è la causa di questa. La causa è riposta solo nella presenza d'una razza idonea alla civiltà. (...) Lo scopo supremo dello Stato nazionale è quello di conservare quei primordiali elementi di razza che, quali donatori di civiltà, creano la bellezza e la dignità di un' umanità superiore. (...) Lo Stato nazionale deve (...) mettere la razza al centro della vita generale. Deve darsi pensiero di conservarla pura.

Disegno di Julius Streicher, pubblicato su *Der Sturmer*

